

La storia Sveva Lucrezia Cavalli Pontiroli racconta la sua professione: «Affascinata da mio padre»

Ingegnere per seguire un "mito"

«Creiamo ambienti di alta qualità, al passo con l'innovazione e lo sviluppo»

di Mauro Taino

Seguendo l'esempio del padre e la sua passione per il mondo dell'edilizia e delle costruzioni, oggi Sveva Lucrezia Cavalli Pontiroli è una giovane ingegnere cremonese attiva anche nella vita dell'Ordine cremonese presso il quale ricopre il ruolo di coordinatore della Commissione Comunicazione. «Tra le tante cose - spiega - appartiene all'Ordine è anche uno strumento per avere un confronto con altre figure professionali e avere l'opportunità di aggiornamento continuo, che possono ancora una volta aiutare a completare il proprio orientamento all'interno del mondo del lavoro». Dopo il liceo scientifico "Aselli" di Cremona, le lauree - triennale e Magistrale - in Ingegneria dei sistemi edili al Politecnico di Milano. Finita l'università ha anche scelto di frequentare un corso di formazione specializzato (abilitazione al coordinamento sicurezza sui cantieri, ndr), oltre all'esame di stato per l'iscrizione all'ordine. Scelte prese proprio durante gli anni dell'università.



di Milano. L'idea era quella di guardarmi intorno durante l'ultimo anno avendo comunque un'alternativa concreta in mano e ho cercato di capire se era l'unica strada o la migliore e poi ho confermato la scelta che presso in totale autonomia».

Sveva Lucrezia Cavalli Pontiroli, coordina la Commissione Comunicazione dell'Ordine Ingegneri

Quando ha maturato la decisione di intraprendere questa strada?

«Essendo mio padre a sua volta ingegnere - sebbene in un ambito differente - ho visto l'esempio della sua figura professionale e, forse un po' ingenuamente, ero affascinata da questa professione. Avevo questo "mito" della figura dell'ingegnere, e negli anni in cui frequentavo il liceo si stavano aprendo moltissime aree: questo non ha fatto altro che aumentare la mia curiosità e ho pensato che avrei trovato un modo per approfondire qualcosa che mi incuriosisse. Già alle superiori, durante il quarto anno, avevo sostenuto il test di ingresso del Politecnico

Di cosa si occupa oggi?

«Lavoro nell'ufficio tecnico di un ente privato che ha nel proprio patrimonio diversi edifici.

Sono entrata in un momento di espansione, in cui era programmata la costruzione di nuovi edifici, mentre di solito in questi contesti ci si occupa più di piccoli interventi di manutenzione o di ristrutturazione. C'era la necessità di seguire questi progetti sin dall'inizio affiancando il project manager sia durante le fasi di progettazione che di cantiere. Ho notato sin da subito una gestione ad ampio respiro di ogni singolo progetto che mi è piaciuta molto e che in generale mi piace del settore in cui lavoro, dettagli che spesso non si vedono. Trovo stimolante, in particolare, l'impegno che mettiamo per creare ambienti in grado di soddisfare i bisogni degli utenti sia attuali che futuri, cercando di anticipare innovazioni e sviluppo - sia tecnologici che sociali, oggi giorno rapidissimi - e allo stesso tempo puntando in alto in termini di standard qualitativi, per andare anche oltre i requisiti minimi: tutto questo è molto stimolante e non annoia e mi ricorda che il nostro lavoro è al servizio delle persone. Ancora oggi è così, vedo tante possibilità future ed è una cosa che continua ad affascinarmi».

sità, oltre alle nozioni tecniche?

«L'università in un certo senso è come una "fase" che si attraversa, durante la quale emergono sempre stimoli, più vicini al mondo del lavoro vero e proprio - nel mio caso la sicurezza sui cantieri -, e che più facilmente possono aiutare a capire quali aspetti approfondire per realizzarsi. Credo che tra le cose positive dell'università ci sia quella di far sognare in grande. Per quanto riguarda poi il mio corso specifico, dava la possibilità di approfondire tanti argomenti: ci sono tantissimi aspetti e dettagli da valutare per dare un ambiente che sia al servizio delle persone. All'università c'è questa idea e questo entusiasmo, la prospettiva di una continua possibilità di realizzarsi, vedendo in modo tangibile i risultati e ricavando anche una soddisfazione a livello personale».

Che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse intraprendere la sua stessa strada?

«Credo che spesso ci sia un dilemma tra ciò che piace e il fatto di esserci portati. Immagino che quando si inizia un percorso non si è convinti al 100% della scelta che si prende e non può che essere così. Quando si inizia l'università - con ritmi diversi dal liceo e con corsi molto lunghi e trasversali che sono magari meno stimolanti e fanno dimenticare perché si è scelta una certa strada - a mio avviso è importante trovare tempo per informarsi su quel che accade nell'ambito in cui ci si vuole specializzare. Non bisogna perdere di vista l'obiettivo finale e cercare di capire quello che si vuole ottenere 5 o 10 anni dopo, cercando fuori o all'interno dell'università stessa opportunità di questo tipo, che esulano dall'attività didattica in senso stretto».

Ha pensato di fare un'esperienza all'estero?

«Avevo scelto questa Facoltà ero affascinata dal provare un'esperienza all'estero, come l'Erasmus o altri percorsi, ma ho ritenuto che, per come era strutturato il percorso di studi, si facesse fatica a trovare una corrispondenza all'estero dove c'erano Atenei più improntati all'ingegneria civile o all'architettura e questo mi ha fatto desistere. Invece lo studio degli edifici a tutto tondo era la cosa che mi piaceva maggiormente e la preparazione che dà il Politecnico è tra le migliori d'Europa».

Cosa le ha lasciato l'univer-



L'INIZIO

Al quarto anno di Liceo avevo sostenuto il test d'ingresso del Politecnico

L'IMPIEGO

Lavoro nell'ufficio tecnico di un ente privato che detiene diversi edifici

I CONSIGLI

Non perdere l'obiettivo finale e capire quello che si vuole ottenere 5 o 10 anni dopo



Gli iscritti: 942

In provincia di Cremona l'Ordine degli Ingegneri, presieduto da Adriano Facicchi, conta 942 iscritti. **Dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Fonte Associazione Professionisti**

"PREMIO TESI DI LAUREA DI INGENIO AL FEMMINILE"

Tutta l'intelligenza delle donne

Tutto l'ingegno delle donne. Così si potrebbe sintetizzare lo spirito del "Premio Tesi di laurea di Ingegno al femminile", l'ormai classico appuntamento ideato dal Consiglio Nazionale Ingegneri, in collaborazione con Cesop HR Consulting Company, per premiare le migliori tesi di laurea delle neolaureate in ingegneria. L'evento è andato in scena lo scorso 3 novembre presso l'aula magna del Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale dell'Università La Sapienza di Roma. Quest'anno sono giunte circa un centinaio di domande, il 42% delle quali provenienti da laureate under 26. I corsi di laurea più rappresentati sono stati quelli di natura civilistica (35%), ma ha spiccato anche il settore dell'ingegneria biomedica (13%). Il primo premio di 2.000 euro è andato a Simona Signorile del Politecnico di Bari che ha presentato una tesi dedicata a un microdispositivo per l'allineamento di cellule, finalizzato all'individuazione precoce dei tumori. Il secondo premio di 1.500 euro è stato appannaggio di Maria Donada, sempre del Politecnico di Bari, che ha dedicato la sua tesi al polie-



tilene per la conservazione alimentare. Il terzo premio di 1.000 euro è stato assegnato a Silvia Sanna dell'Università di Cagliari che ha studiato le vulnerabilità delle app per Android. Anche quest'anno erano previste tre menzioni d'onore che sono andate ad Antonia D'Aniello del Politecnico di Bari, Giulia Lombardo dell'Università di Padova ed Erica Lopedote dell'Università "Federico II" di Napoli. Sugi scudi, dunque, il Politecnico di Bari con ben tre giovani ingegnere premiate. «E' neces-

Quest'anno sono giunte circa un centinaio di domande, il 42% delle quali provenienti da laureate under 26

sario lavorare ancora tanto per cambiare l'idea che abbiamo dell'ingegnere - ha detto Armando Zambrano, Presidente del CNI, nel suo saluto di apertura dell'evento. Tuttavia, rispetto a quando, anni fa, decidemmo di lanciare il progetto "Ingegno al Femminile" è aumentato notevolmente il numero di donne iscritte al nostro Albo. Come Consiglio Nazionale, inoltre, abbiamo fatto un passo in avanti dato che la prossima consiliatura vedrà la presenza di cinque Consigliere. E' un progetto e un lavoro che occorre portare avanti, perché funziona e perché è giusto». L'iniziativa del CNI, realizzata in partnership con Cesop HR Consulting, primaria società di consulenza HR in ambito Employer Branding, con un ruolo centrale nella promozione e nella comunicazione del progetto del Premio, si è avvalsa del sostegno delle Aziende Ambassador: ABB, Dana Incorporated, Deutsche Bank, Fastweb, Impresa Pizzarotti & C. Spa, Jacobacci & Partners, Open Fiber, Birra Peroni, Sasol, Targa Telematics e UMANA. Il Premio ha potuto contare anche sul supporto di Confindustria ANIMA.

'Confini - Linguaggi, progetti e idee'

Il lavoro dell'ultima giornata del 66° Congresso degli ingegneri italiani dal titolo 'Confini - Linguaggi, progetti e idee per un futuro sostenibile' in corso a La Spezia sulla nave MSC Crociere, moderati dal giornalista Rai Gianluca Semprini, hanno preso avvio col messaggio di saluti di Francesco Miceli, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. «I temi affrontati dal Congresso degli ingegneri - ha detto - sono importanti per le categorie professionali che possono dare un contributo per la ripresa economico-sociale del Paese. Sono molti gli argomenti che possono essere messi al centro delle attività delle professioni tecniche. Infatti prossimamente auspico un confronto tra i due ordini: architetti e ingegneri». Nell'ambito delle attività pomeridiane la firma del Memorandum d'intesa tra il Consiglio Nazionale Ingegneri e l'Ordem dos Engenheiros (Ordine degli Ingegneri) del Portogallo. A siglare il documento i Presidenti Armando Zambrano e Fernando Manuel de Almeida Santos.



Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA